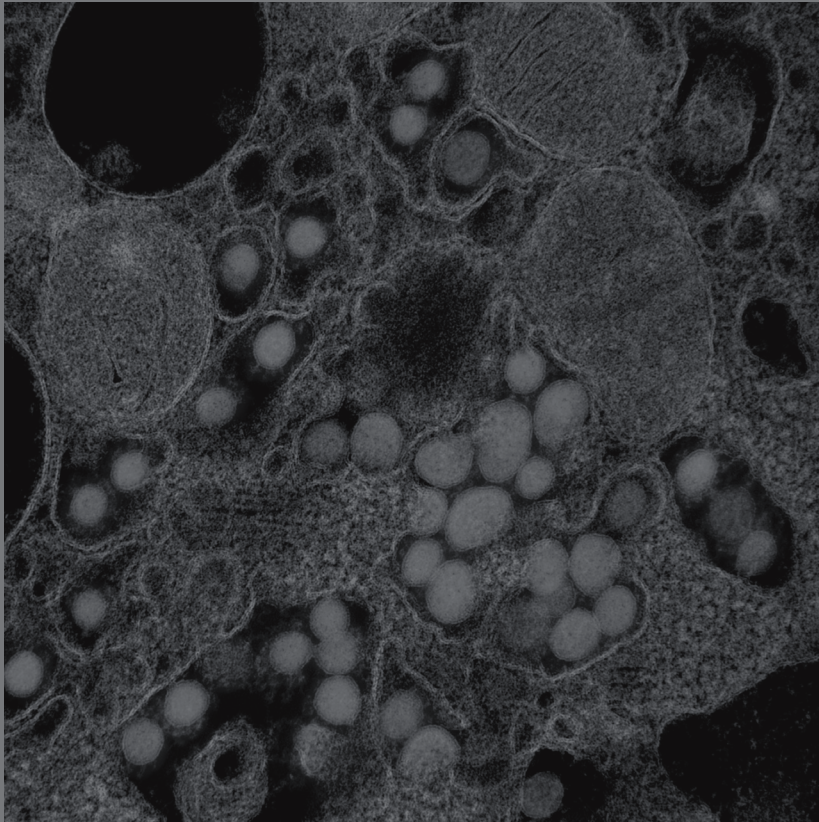


# Prospettiva Λογος



## Presentazione

Settimio Luciano\*

Il percorso del presente numero di *Prospettiva Logos* è composto da due studi di natura diversa. Uno è dedicato all'approfondimento dell'individualismo moderno nella considerazione degli aspetti razionali e irrazionali che lo animano, analizzandone la radice attraverso quanto emerge dalla considerazione del “genio maligno” di cartesiana memoria. L'altro ha come oggetto alcune considerazioni attinenti al misterioso quadrato SATOR-ROSAS avendo presente soprattutto l'interpretazione di Margherita Guarducci: l'epigrafista che ha scoperto la tomba di Pietro negli scavi della basilica vaticana.

L'individuo moderno, con la sua ansia di libertà e desiderio, è animato da una conflittualità che esprime la sua stessa identità complessa fatta di senso di trascendenza e passionalità, una tessitura fra irrazionale e razionale: un vivo senso di contraddittorietà vissuto nella propria interiorità. Giorgio propone un'analisi della radice di tutto ciò. A livello letterario l'anima irrazionalistica si trova in personaggi come Faust, don Chisciotte, il seduttore Giovanni e Robinson Crusoe: in essi emerge un io esorbitante, colmo di senso di estrema originalità e ricerca del nuovo, dell'inusuale, con un senso di libertà che sfida l'ordinario e rischia anche la dannazione o vi ci cade, una libertà che si esprime nel contrasto col “mondo”. A livello filosofico – e dunque razionale ma poi si vedrà quanto la posizione sia più complessa – l'esprimersi della libertà rispetto al mondo è ciò che si trova nel dinamismo dell'io cartesiano, nel suo modo di emendarsi o purificarsi dalla possibilità di ingannarsi ed essere ingannati, e giungere alla verità. Questa ricerca è individuale e si presenta come un desiderio di sicurezza a partire da se stessi e senza appoggiarsi ad altro: tradizione, autorità o altro ancora in un'atmosfera fatta di feconda solitudine, di sereno rapporto con sé e senza dialoghi con un altro, con una ulteriorità.

In questo percorso di ricerca del vero condotto nel purificarsi dall'errore e dagli inganni provenienti dall'altro (mondo, tradizione, relazioni ecc.) riveste un ruolo particolare la figura del “genio maligno” che è uno stratagemma metodologico ma di cui non bisogna sottovalutare lo spessore metafisico che conduce alla riflessione sul manifestarsi e affermarsi della libertà e dell'io nell'impossibilità di mettere in dubbio

\* Settimio Luciano, docente di Filosofia presso ITAM-PIANUM e ISSR Toniolo Pescara.

il fatto di pensare ed esistere. Questa sicurezza è il frutto del porsi dinanzi al dubbio per manifestare una volontà libera di fronte al mondo e a quanto, anche dentro se stessi, può ingannare e allontanare dal vero: è la volontà libera ed infinita che esprime l'essere a immagine e somiglianza di Dio. Volontà superiore, in ciò, anche alla facoltà d'intendere e che esprime la capacità di autodeterminarsi e di essere indipendente e in ciò somiglia, pur nella estrema differenza, all'essere causa di sé anche se non come Dio. Prima della ragione disciplinatrice vi è la libertà che si esprime lottando, dubitando, ponendosi in contraddizione da sé per affermarsi nella sua sicurezza e felice indipendenza: l'io cartesiano è fatto soprattutto di questo in maniera preliminare e fondante. Si comprende, a questo punto, il riecheggiare delle figure storico-letterarie a cui si è fatto riferimento inizialmente, soprattutto il Faust. Il confronto fra l'io cartesiano e la figura del famoso dottore, viene esaminata attraverso la lettura della versione teatrale di Marlowe. Quest'ultimo presenta il Faust in un'opera dove parte più rilevante sono i monologhi in cui egli dialoga con se stesso e la scena è il proprio studio: in analogia col posto appartato e riscaldato dove il filosofo francese svolge le sue meditazioni. Altra analogia è l'uso della magia: l'autore dell'articolo ricorda che anche Cartesio conosceva alcuni libri di negromanzia seppure, differentemente dal Faust, li mette da parte. L'analogia più interessante è quella fra l'uso della ragione, che trattiene la licenziosità della volontà; e l'irretirsi e vincolarsi con la magia da parte del noto dottore: quest'ultimo seguirà l'eccesso della magia diventandone prigioniero, là dove la libertà cartesiana si lascia aiutare dall'equilibrio dei principi di ragione. Qual è, a questo punto, l'analogia tra Mefistofele e il Genio maligno cartesiano? Quest'ultimo rappresenta il *Deus absconditus* non vincolato alla bontà e all'affidabilità, dando luogo a un senso di libertà che si erge di fronte al mondo e a Dio stesso vissuto come rivale della medesima libertà: appare quasi la via che condurrà Nietzsche ad affermare l'oppressione del dio compassionevole che invade ogni lato della vita umana.

Il secondo articolo ha come oggetto di riflessione il quadrato SATOR-ROTAS e le molteplici interpretazioni a esso correlate. L'autrice rilegge tale argomento alla luce, soprattutto, delle interpretazioni di Margherita Guarducci: insigne epigrafista. La peculiarità di tale rilettura è mostrare il livello di simbolo religioso del quadrato al di là dei riferimenti cristiani o pagani che sono implicati dalle due correnti interpretative. Lo studio fa un *excursus* sui ritrovamenti archeologici, a livello di graffiti, di esemplari del famoso quadrato: Inghilterra, Palestina, Pompei e altri siti. Quello della famosa città romana è uno dei ritrova-

menti più importanti che mette in seria difficoltà l'interpretazione cristiana dei vari studiosi: a Pompei, infatti, non esisteva una comunità di cristiani seppure vi sono dubbi anche su ciò. La Guarducci segue la linea interpretativa della crittografia mistica cristiana nata in rapporto alla cultura pagana dei giochi di parole: un tema estremamente affascinante che lascia fissare lo sguardo su un mondo non molto conosciuto. Sotto questo aspetto l'interpretazione della Guarducci non può essere ridotta al semplice gioco letterale data la relazione col mondo della crittografia di spessore cristiano a cui si è fatto riferimento ed è da considerare in rapporto alla capacità simbolica dell'*homo religiosus*.



Manifattura Di Castelli D'Abruzzo, *Trionfo di Bacco e Arianna*, Attanasio G. (Notizie sec. XIX) - (?) - 1875 - maiolica invetriata e dipinta soprasmalto, cm 53 - collocazione: Teramo (TE) - Palazzo Melatino, piano terra, sale espositive - proprietà: Fondazione Tercas